DALLA TRAGEDIA "LE TROIANE,,

La profezia di Cassandra

di EZIO TADDEI

Siamo lieti di pubblicare un brano della tragedia «Le troiane» di Ezio Taddei. L'autore, riprendendo il celebre mito, già narrato in forma di dramma da Euripide e che ricorda le sofferenze delle donne di Troia attraverso le ultime vicende della loro Patria distrutta dalla guerra, ha inteso riproporre agli uomini di oggi un problema che angoscia l'umanità intera e che solo gli sforzi comuni degli uomini semplici potranno riuscire a risolvere nella pace.

Questa nuova opera di Ezio Taddei è dedicata alle eroiche donne coreane

Cassandra - Apollo mi disse: Va...

Coro - Che dice? Sentitela... Sentiamo.

Cassandra - (agita in alto la fiaccola) Io vo nel letto con il Re.

Tutti - (Indietreggiano) Il vaticinio.

Cassandra - (piano) Vicino a lui nella notte io resterò a guardarlo... Un Re che dorme... Senti il suo respiro. L'alito mi passa tiepido sul viso, come l'ala della farfalla notturna... Il pipistrello, ala nera... E lui dorme, io ascolto. La farfalla esce, rientra, esce e porta con sè l'odore del banchetto... Poi due farfalle, quattro farfalle (batte il piede forte) tutte volano! La fiaccola! Eccole! volano!

Coro - Che cosa predici?

Cassandra - I figli piangevano, poi morti, egli offrì con le mani traboccanti di carne il cibo. Or fuggono...

Coro - (mormora) Gravi sciagure predice.

I Corifera - Ella parla di Tieste.

Una corifera - E' tardato il castigo.

I corifera - Noi siamo... Essa ha suggerito... Se non sbaglio vuol dire che d'una colpa mai tutto è consumato.

Coro - Mai.

I corifera - Sempre rimane qualcosa. Quello che rimane del banchetto funesto, quello che rimarrà delle rovine di Troia.

Cassandra - (piano) Or dal banchetto....

Coro - Ascoltiamo.

Cassandra - ...i due figli d'Atreo fuggono e li accompagna la fame, come le cagne che sbranano i morti sotto le mura fuggono sotto la luna ad abbaiare i ricordi... (passa un cane nel fondo).

Cassandra - Tieste. L'anima di Tieste che fugge, (gli tira la fiaccola).

Ecuba - Oh sciagura! Oh sventurata città di Troia!

I corifera - Altri dolori dunque ci attendono?

Cassandra - (piano) Madre, io vado dove mi spingono gli Dei. Non piangere. Io porto il castigo di Troia e vado a seminare la morte nel letto che mi attende, più funesta di Elena. Questo è il compito che mi affidarono gli Dei mentre Troia crollava. Poi vedo... Verrà il matricidio perchè sia pieno il delitto della grande mensa. E la nostra sorte sarà più felice di quella degli Achei... Or vedo lontano, più lontano ancora... Un tempo altri uomini tante volte ripeteranno questo cammino. Arriveranno alle rive del fiume che non sono lo Scamandro, non per dissetare le gole arse, ma per cupidigia e moriranno uccisi dall'ira rovinosa che ognuno avrà in sè. Come gli Achei che dei morti fanno bottino per i cani e gli uccelli vincitori, oggi... Ma i telai adunati andranno. Va, vieni spola, a ben tessere le tele. Va, corri spola, e tessi i telai pei nuovi nati, i lenzuoli tessi per le spose. La terra nutrisce, ne partorisce ancora. Anche lontano saranno le Troiane. (Riprende la torcia) Non s'è spenta. Turpe è morire sulla terra rubata. Turpi gli uomini che usano la menzogna per rendere alle armi dell'assassino l'onore degli eroi. Eroi soli son quelli che caddero per difendere la Patria. Sorgete... Troia non tornerà... Ira e peste li colse in campo per voler degli Dei. I'd essi porteranno ira e peste nelle terre oltraggiate.

Coro - Che dice mai? Di chi parla? Qual vaticinio?

Cassandra - E così morirà la guerra. Così, divorata dai cani magri, tutto pelo e denti, irsuti. Morirà la guerra e sulla morta danzeranno i piedi lievi delle Troiane risorte.

Taltibio - Udite quanto pazza ella sia, e destinata ad andare ad allietare il letto di un Re! Lei, che io non vorrei nemmeno per serva...

I corifera - Così Apollo la volle.

Taltibio - La mia calma la devi alla tua follia. E le tue parole possano essere dimenticate dai nostri orecchi e che il vento ci soffi forte dentro in modo da non lasciarvi memoria. Ora te, Ecuba. Tienti pronta per la partenza. Come ti ho detto, sarai serva in una nobile casa.

Cassandra - Tu dici che mia madre se ne andrà nella casa di Ulisse, e poi parli della mia pazzia? Oh Taltibio, ogni servo di principe si crede principe nell'assenza del padrone e così giudica e comanda.

Parli e alle tue parole credi. Povero demente tu sei se non capisci che essa non uscirà da Troia distrutta... Ecco, io ti leggo il futuro, Taltibio. Porta al tuo padrone queste parole: Quando le navi Achee saranno salpate, Zeus chiamerà le onde del mare. Aprirà le voragini e i fulmini cadranno, solo luce, per accompagnarli in fondo. I gridi si sentiranno dopo i secoli e le madri stringeranno al seno i figli perchè non odano nè tremino nella notte... Ulisse sa chi l'attende... Ma perchè parliamo di lui? Io vado a celebrare le mie nozze, Taltibio. Tu, Agamennone, aspetta, che io giunga. Non mi farò pregare per entrare nel tuo letto. Tu Agamennone, che ora sei felice perchè mi aspetti e hai vinto, e ti vuoi gustare il dono della mia verginità. Agamennone ti aspettano le tenebre e di me pure saranno nella medesima notte che sarò tua. Io sono sacrificata come una giovenca, e la spada aprirà le mie vene calde. Ciò che accadrà è detto, e tu allora confronterai.

Taltibio - E' pazza.

Cassandra - Dividermi da tutto. Anche da voi. Perchè io vi dovrei tenere ancora, sacre immagini? Addio corone, via dal mio corpo, e il vento vi porti insieme alle mie parole dov'esso va, e tornino dove il vento è nato. Addio, madre sola. Addio a voi. Portate la Patria lontano. Io vado come una maledizione. Addio terra dove crebbi e conobbi i primi giochi e le prime danze, dove adorai gli Dei, dove vidi i miei fratelli elmi lucenti, galoppare per la pianura. Or nulla più. Addio.

Ecuba - Figli! Cassandra! Ettore torna, Ettore!..

RENATO GUTTUSO: Disegno per «Madre Coraggio» di Brecht. Il pittore siciliano curerà i costumi per l'edizione del celebre dramma che verrà data prossimamente a Roma

DRAMMATICO BILANCIO DEL TRAFFICO NEL 1951

Quarantamila sinistri sulle strade italiane

4000 incidenti mortali - La Conferenza di Stresa - Impegni non mantenuti - E' possibile porre un riparo alla sanguinosa catena?

Si è iniziata a Stresa la IX Conferenza del traffico e della circolazione, conferenza che ha lo scopo di esaminare le diverse proposte dei vari specialisti del traffico per arginare il triste fenomeno degli incidenti stradali.

Abbiamo qui, a portata di mano, le diverse «memorie» dei luminari della Conferenza dello scorso anno e ci sorprende il constatare che, con tutte le decisioni prese in quella sede, decisioni tendenti a rendere le strade all'altezza del traffico, non si sia riusciti a porre un freno all'impressionante ondata di infortuni. Anzi, da statistiche non ufficiali risulta che il numero delle disgrazie sulle strade è andato sempre più aumentando ed ha toccato in questa ultima estate livelli veramente paurosi.

Ciò dimostra che gli scopi che si proponeva l'Automobile Club di Milano, organizzatore di tali Conferenze, non sono stati raggiunti e, anzi, sono ancora ben lontani dallo esserlo.

Qualcuno ha voluto giustificare l'incidente stradale scientificamente, ha tentato di dare un «significato» al sinistro, ha studiato le «combinazioni», le «variazioni» per scegliere una equa linea di condotta nella prevenzione. Un profondo studio, insomma, diretto verso un unico fattore, quello umano. Ora noi sappiamo che nell'incidente concorrono numerosi fattori, come l'utente, il veicolo, le condizioni ambientali, la strada, anche se nella maggioranza dei casi il fattore umano è determinante.

E' necessario quindi secondo noi, prendere in esame contemporaneamente lo stato delle strade nel nostro Paese e porlo come indice di paragone con l'aumento degli utenti, la stessa educazione degli elementi che siedono al volante, la loro psicologia.

Citiamo qualche cifra: nel 1938 i veicoli circolanti in Italia erano poco più di mezzo milione, mentre alla fine del 1951 il loro numero risultava quadruplicato, senza contare che alla fine dell'anno in corso la schiera molto probabilmente risulterà quintuplicata. Teniamo presente, inoltre, il flusso degli stranieri motorizzati: la loro presenza in Italia può rendere un buon servizio all'Ente Nazionale per il Turismo ma non favorisce certamente la circolazione sulle strade della nostra Penisola. Questo è oggi il quadro dei veicoli sulle nostre strade, mentre queste ultime, poverette, presentano all'utente il biglietto da visita che porta la data dell'anteguerra.

Strade troppo strette

Altro che spiegare scientificamente l'incidente stradale! Non occorrono davvero molta intelligenza nè studi particolari per stabilire che gli incidenti stradali sono la conseguenza logica di una situazione venutasi a creare con l'aumento del traffico in Italia. Le strade del nostro Paese non contengono più la fiumana degli automezzi e bisogna trovare il modo per allargarle: un rimedio oggettivo ed uno soggettivo contro gli infortuni stradali; il primo è più urgente del secondo e merita una soluzione che non può essere rimandata se non si vuole che la vita dei cittadini sia continuamente in pericolo.

Alcune cifre sugli incidenti stradali? Eccole: nel 1951 sono state registrate in Italia oltre 40 mila disgrazie sulla strada, di cui circa 4 mila sono state letali. Una tragica realtà arrossata dal sangue, una ecatombe di utenti e di veicoli. E' possibile evitare simili sciagure mettendo anche le strade al passo con il progresso? A noi pare di sì.

Autorevoli parole

D'altra parte è noto il rapporto tra la spesa totale per la rete stradale esistente e gli introiti derivanti dalle tasse sui carburanti e sulla circolazione: annualmente l'Italia e la Francia spenderebbero per le strade, rispettivamente, la percentuale delle entrate correlative dello 0,40 e dello 0,45, l'Inghilterra dello 0,90, la Svizzera dell'1,01, la Norvegia del 2,40. Come si vede, in Italia il rimanente 0,60 di tali introiti viene annualmente devoluto per altri scopi, mentre sarebbe logico che fosse designato alla costruzione di una rete stradale nazionale più rispondente alle esigenze della circolazione. Senza tener conto, infine, dei vantaggi economici che deriverebbero dall'attuazione di tali iniziative. Si calcola, infatti, che si avrebbe, nel periodo di cinque anni, un assorbimento continuativo di circa 20 mila unità lavorative all'anno.

Tutte queste cose siamo sicuri, saranno ripetute a Stresa in questi giorni e l'on. Malvestiti, che rappresentando il governo di Roma alla Conferenza prometterà, farà interessanti e assicuranti dichiarazioni, dirà che le strade dovranno essere allargate, che dovranno essere costruite con nuovi sistemi, ma alla fine, state sicuri, nessuno muoverà un dito perchè si attuino quei lavori, si risolvano quei problemi per i quali uomini illustri e tecnici del traffico si riuniscono a Stresa. Non muoveranno un dito perchè ogni opera ha bisogno di essere sovvenzionata dallo Stato e il governo non può autorizzarle, il governo non vuol devolvere alle spese per opere pubbliche nessuno dei miliardi stanziati per le spese di guerra. L'anno scorso siamo stati spettatori alla VIII Conferenza di Stresa ed abbiamo udito parole forti di uomini autorevoli: «il mondo cammina mentre le strade continuano a star ferme», «la strada uccide, bisogna correre ai ripari», «bisogna chiedere aiuti al governo», queste e altre parole abbiamo udito a Stresa. Ma avete visto che cosa è stato fatto in questo anno?

FRANCO MENTANA

Le prime a Roma

« Camicie rosse »

Come è noto la Repubblica Romana del 1849 ebbe vita breve. Le truppe francesi chiamate dal Papa ansioso di riconquistare il potere temporale e di togliere ai romani la libertà ebbero presto ragione della valorosa resistenza garibaldina. Fu allora che Garibaldi, con la sua legione, intraprese una leggendaria marcia per raggiungere Venezia, e di là continuare la lotta in difesa della libertà. La marcia fu dura, faticosa e cruenta, e si concluse tragicamente nelle pineta di Ravenna ove gli ultimi resti delle legione si dispersero, e Garibaldi vide morire la sua Anita. Tuttavia Garibaldi si salvò egualmente, e riuscì a raggiungere la città veneta.

Il film *Camicie rosse* di G. Alessandrini e F. Rosi vuole essere il racconto fedele di questa lunga marcia, ed ha per protagonista, appunto, Anita Garibaldi negli ultimi giorni della sua vita. Ma non si può giudicare questo film senza avvertire il lettore delle strane circostanze che hanno accompagnato la sua nascita: una gestazione lunghissima e difficile, per cui l'opera è stata iniziata da un regista e condotta a termine da altri, quando alcuni degli attori non erano più disponibili e si doveva ricorrere a controfigure. La impostazione narrativa veniva via via modificata per far fronte alle nuove esigenze della produzione, e l'unità dell'opera ne doveva risentire profondamente.

Queste difficoltà sono avvertibili anche da occhi non troppo spericolati e maliziosi. Sono avvertibili negli sbalzi di fotografia, nella eccessiva utilizzazione di scene di massa per amalgamare l'azione, nei paesaggi talvolta ricostruiti in studio, e così via. Tuttavia *Camicie rosse* è un film che riesce ancora ad attrarre il pubblico, ed a commuoverlo. E ciò è dovuto non soltanto alla interpretazione accorata e sempre felice di Anna Magnani, che dà un volto di eccezionale efficacia alla eroina, ma anche e soprattutto alla suggestione delle cose narrate. Ciò vuol dire che fare un film su Garibaldi, su un tema di storia che sia, legato al nostro migliore Risorgimento e alla tradizione popolare, significa sempre fare un film che avrà presa sul pubblico. Ciò significa che il Risorgimento e la storia d'Italia sono una miniera di temi audaci e nuovi da sfruttare senza timore. Lo dimostrò già Alessandro Blasetti con il suo vecchio *1860*, e non ci stancheremo mai di augurarci che i nostri registi tengano presente quell'insegnamento. E' questa la strada del film storico, l'unica da seguire per realizzare film di questo genere.

Camicie rosse è interpretato da una folta schiera di attori, che purtroppo appaiono e scompaiono con troppa rapidità. Oltre ad Anna Magnani essi sono: Raf Vallone, Serge Reggiani, Jacques Sernas, Alain Cuny e Carlo Ninchi nella parte di Ciceruacchio.

t. e.

LETTERA DA PARIGI

Un vecchio film su Zola mutilato dalla censura francese

L'opera biografica del regista Dieterle privata del suo appassionato appello per la pace
L'affare Dreyfus disturba ancora i sonni dei militaristi - Parla il figlio dello scrittore

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, ottobre. — *C'è voluto il cinquantesimo anniversario della tragica morte di Emile Zola perchè i parigini potessero vedere per la prima volta il film sulla sua vita, realizzato nel 1937 ad Hollywood dal regista tedesco, allora emigrato antifascista, William Dieterle. Strana e interessante storia quella di questo film! Malgrado le sue evidenti debolezze, le sue ingenuità, le sue imprecisioni storiche, esso fu tra i migliori film americani di una epoca in cui anche la Mecca del cinema statunitense non poteva chiudere le porte al soffio di progresso della politica rooseveltiana. Insufficiente nel racconto biografico, l'opera di Dieterle (che, a quel tempo, realizzava anche un film sul rivoluzionario Juarez e che non si era ancora impantanato, come oggi, nelle meschinità della «caccia ai rossi») doveva il suo valore alla vigorosa rievocazione dell'affare Dreyfus e della coraggiosa battaglia che in quell'occasione Zola impegnò per la difesa di un innocente contro la coalizione dei governanti reazionari, dei generali animati da spirito di casta, dei militaristi di ogni razza.*

Al festival di Cannes il film doveva essere proiettato, ma fu ritirato all'ultimo momento dietro richiesta del governo Daladier, che lo giudicava ingiurioso per lo esercito francese solo perchè far propendere i primi giudici del capitano Dreyfus verso la tesi della colpevolezza. Essi si erano assicurati le testimonianze di periti grafologi quando non era dunque possibile parlare a priori, senza tradire la storia, di una colpa dei capi dell'esercito. Quest'affare non era così semplice come sembra dimostrare questo film».

Il tentativo di riabilitare gli ufficiali ultrareazionari dell'epoca è assurdo. Ma vada a farsi benedire la verità storica, purchè in questi tempi di bellicismo atlantico non si gettino sospetti sulle caste militari che dovrebbero fornire i quadri subalterni della crociata antibolscevica.

Fra i numerosi tagli il più importante e significativo è quello di una delle scene finali, in cui, a mo' di conclusione, si mettevano in bocca a Zola, durante un colloquio con la moglie alcune frasi di Giustizia, il suo ultimo libro rimasto incompiuto. Alla vigilia della morte, il grande scrittore diceva: «Noi abbiamo lanciato una sfida ai potenti di questa terra, a tutti coloro che fanno le guerre per salvare la loro potenza, senza curarsi delle sofferenze umane. Pensa, cara, a tutti i bimbi che dormono tranquilli, a Parigi, a Londra, a Berlino, in tutto il mondo, e che sono destinati a morire sui campi di battaglia. No, questo non deve accadere. Ci vuole una democrazia solidale, fondata sulla legge del lavoro, che permetterà l'equa divisione delle ricchezze». Non vi è dubbio: Zola è un agente del Cremlino ante litteram. Sia censurato. Non saranno certo nè un poliziotto, nè un ministro francese a tradire la causa della civiltà occidentale!

A cinquant'anni dal giorno in cui la morte scese improvvisa su di lui, attraverso un banale tubo di stufa (perchè egli non volle svegliare un domestico davanti ai primi sintomi di intossicazione!) Emile Zola fa ancora paura. Poco dopo la sua morte, una caricatura dell'Assiette au beurre, giornale satirico dell'epoca, mostrava un gruppo di asini che si rallegravano, ragliando di soddisfazione, attorno al cadavere di un vecchio leone, che aveva la stessa testa arruffata e barbuta di Zola. Oggi, quasi per bilanciare l'ottusità dei censori, la vignetta decora, insieme con altri documenti del tempo, la piccola hall del cinema che ospita il film. Gli asini sono ancor là: solo il loro raglio è meno ottimista da quando si sono accorti che il leone rugge anche a tanta distanza dalla morte.

La figura di Zola non è di quelle che si possono celebrare con tranquilli discorsi accademici e con gelide manifestazioni ufficiali. Impegnata d'attualità, essa resta un'unità di misura valida anche oggi: che lo si voglia o no, col suo amore di verità, con la sua sete di giustizia e con la sua volontà di pace, essa continua a prendere partito. Chi ancora si esalta al suo ricordo, chi può parlarne con amore pur se affronta la sua opera con spirito critico, è chi si sente di seguirne l'esempio lottando contro gli aspetti moderni dell'oppressione, della miseria, della menzogna, della ragion di Stato, mentre gli eredi dei suoi avversari e dei suoi nemici quando non lo ignorano completamente, si debbono limitare a porgergli un omaggio, intriso di rissare, che sa di ipocrisia.

Offesa alle ceneri

Nel suo gabinetto di lavoro alla Gare du Nord, in mezzo a quei quartieri popolari che hanno ancora l'aspetto della Parigi di Zola e dei suoi libri, il figlio del romanziere, medico conosciuto, rievocava giorni fa con qualche giornalista il giorno in cui egli diciassettenne e orfano da sei anni, assistette al trasporto delle ceneri paterne al Pantheon in mezzo ai gravi incidenti provocati dagli antidreyfusisti che non avevano ancora perdonato allo scrittore la sua battaglia contro la reazione: egli si trovava al fianco di Dreyfus quando, dopo la cerimonia, questi venne ferito al braccio da un colpo di pistola.

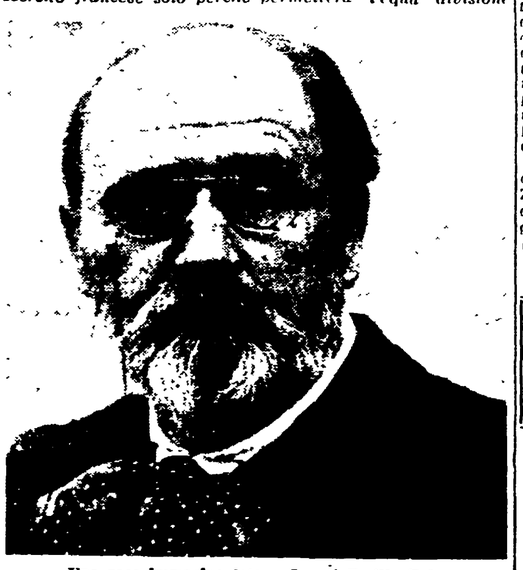
Oggi l'affare Dreyfus è un capitolo di storia, il nome di Zola è consegnato ai posteri di cui egli aveva invocato il giudizio durante il processo che gli venne intentato per la sua celebre lettera al Presidente della Repubblica: le polemiche hanno perso la sfacciataggine di allora per rifugiarsi nella denigrazione di queste pagine letterarie, nel vano tentativo di seminare l'oblio, nel travisamento dell'opera e della personalità.

«L'affare Dreyfus — scrisse Maurice Thorez — ha fornito a Zola l'occasione di smascherare la classe possidente, nel suo l'accuse! egli ha denunciato l'oscurantismo e la menzogna, l'odio razziale, i metodi e i temi che saranno ripresi dal fascismo». Ma era inevitabile che questa domanda apparisse sulla stampa al momento in cui si celebrava l'importante anniversario: non esistono nel mondo di oggi tanti altri affari Dreyfus? Non soffrono in un carcere americano un uomo e una donna (i coniugi Ethel e Giulio Rosenberg) condannati a morte per una inconsistente ed assurda accusa di spionaggio dopo un processo che fu, per loro come per Dreyfus, falsato da ignobili pressioni esterne e da un feroce antisemitismo? Un giovane marinaio francese, Henri Martin, valoroso combattente della Resistenza, non sconta in un penitenziario una iniqua pena solo perchè ebbe il coraggio di denunciare la guerra del Viet Nam? E, soltanto due mesi fa, non si è arrestato il dirigente del più grande partito di opposizione sulla base di accuse e di rapporti polizieschi che apparvero falsi sin dal primo istante?

Fra tutti coloro che non sanno e non vogliono restare muti davanti a questi casi vi è la maggioranza dei lavoratori francesi che leggono le opere di Zola: lettori numerosissimi, come pochi altri autori possono vantarne, perchè i suoi romanzi continuano ad esser fra i più noti al gran pubblico popolare, fra i più richiesti dagli abbonati delle biblioteche municipali. Questa immensa popolarità è la più vivente delle celebrazioni: nelle povere case dei minatori francesi Germinale continua a circolare, letto e riletto dai padri e dai figli che ritrovano nelle sue pagine, come diceva ancora Maurice Thorez, «le scene familiari della loro vita tragica».

«Zola fu un momento della coscienza umana» disse Anatole France esaltandone la memoria. Vivente egli lo è ancora là dove la stessa coscienza umana si traduce oggi in lotta per la pace, per la felicità degli uomini, contro ogni genere d'oscurantismo e d'oppressione.

GIUSEPPE BOFFA



Una rara immagine fotografica di Emilio Zola

Film clandestino

Per quindici anni i francesi hanno dovuto ignorare quest'opera che celebra una delle loro glorie nazionali, ed anche oggi nella loro maggioranza continueranno ad ignorarla, perchè il film, bandito dalle grandi sale, viene proiettato solo in uno dei più piccoli cinematografi della capitale, sperduto in una viuzza della vecchia Montmartre.

Tante precauzioni non sono parse sufficienti alla censura, la quale ha creduto opportuno di sfidare il ridicolo aggiungendovene qualche altra. Diversi passaggi sono stati soppressi, mentre si è inserita una lunga introduzione. Il film, essa dice, «non spiega i motivi che hanno potuto vi si denunciavano le responsabilità dello stato maggiore reazionario nella congiura antisemita contro il capitano Dreyfus.

Una scena movimentata dell'originale spettacolo di Armando Curcio «Tarantella napoletana», che riscuote da più giorni un caloroso successo al Teatro Quirino di Roma

Per il XIX Congresso del P. C. (b.) dell'U.R.S.S.

Per essere in grado di valutare il significato e l'importanza del XIX Congresso del PC dell'URSS e per seguirne i lavori è indispensabile il prezioso volumetto edito in questi giorni dalle Edizioni di cultura sociale: **XIX CONGRESSO DEL PARTITO COMUNISTA DELL'URSS** contenente i testi e i documenti del Congresso e il rapporto di Stalin al XVIII Congresso del P.C. (b) (pp. 228, lire 300)

• • •

Per approfondire i temi che verranno trattati dal Congresso segnaliamo alcune tra le opere fondamentali di Lenin e di Stalin pubblicate dalle Edizioni Rinascita:

STALIN, Questioni del leninismo, pp. 740, lire 1 000
STALIN, La questione nazionale, pp. 116, lire 120
STALIN, Materialismo dialettico e materialismo storico, pp. 62, lire 100
STALIN, Sul progetto di Costituzione dell'URSS, pp 80, lire 150
STALIN, Il marxismo e la linguistica, pp 70, lire 100
LENIN, Sul movimento operaio italiano, pp 220, lire 500.
LENIN, Marx-Engels-Marxismo, pp. 476, lire 1 000
LENIN, L'imperialismo fase suprema del capitalismo, pagine 272, lire 600
LENIN, Sulla religione, pp 72, lire 100
LENIN, L'emancipazione della donna, pp 100, lire 150
STALIN, *Opere complete*, vol. 1 (L. 800), vol. 2 (L. 800), vol 3 (L. 900), vol 4 (L. (1 000), vol. 5 (L. 1.00).

Edizioni **RINASCITA** Viale dei Quattro Venti 57, Roma

Istituto D'ISTRUZIONE « FEVOLA »

Specializzato per recupero di anni e salti di classe
Roma — Via F. Massimo 73
Tel. 32.967
Corsi antimeridiani, pomeridiani, serali d'istruzione Media, Classica, Scientifica Magistrale, Tecnica. — Avviamento Commerciale. — Computisti, **Steno-Dattilografia**
Segreteria 8-12 — 15-21

IL GAZZETTINO CULTURALE

NOTIZIE DELLE LETTERE

Il Convegno del libro

Come già abbiamo annunciato, nei giorni 18-19 ottobre avrà luogo in Firenze, presso il Palazzo della Provincia, il I Convegno nazionale del Centro del libro popolare. All'ordine del giorno figurano due problemi di grandissima importanza culturale: «la diffusione del libro e della cultura in Italia»; e «la biblioteca popolare centro di propaganda del libro e di diffusione della cultura». A questo Convegno di lavoro e di studio sono state inviate numerose personalità della cultura, della scuola e dell'arte, chiamate tutte a manifestare la propria opinione, a dare il proprio contributo alla soluzione di quella «crisi del libro», che ci appassiona profondamente e che richiede da noi un'attenzione continua, concentrata, accanita.

Segnaliamo a tutti i nostri lettori questo Convegno come una iniziativa di primissimo piano nella lotta popolare contro l'arretratezza sociale, il provincialismo culturale, l'analfabetismo morale in cui le classi dirigenti vorrebbero mantenere il nostro Paese.

Sebbene non ricco di mezzi, il Centro del libro è un organismo vivo e vitale. E noi siamo ottimisti nei suoi riguardi: sappiamo che in seno a tale organismo e intorno ad altre simili iniziative si può trovare la soluzione della «crisi del libro». Basta non chiudere gli occhi; basta affrontare la situazione con spirito unitario, concorde e organizzato.

Per questo speriamo, a Firenze, d'incontrare l'autore di un piccolo pamphlet, edito da Vallecchi, intitolato appunto pessimisticamente Le disgrazie del libro in Italia — Appunti d'uno scrittore.

Speriamo di incontrare lui (ed altri come lui) per trovare insieme «una felice soluzione» di quella «tragedia» del libro a cui da tempo assistiamo e che egli sintetizza così: «Quelli che hanno molti denari comprano pochi libri. Quelli che comprerebbero volentieri moltissimi libri non hanno denaro per comprarli».

✝

Boccaccio

Nella collezione di classici, diretta da Mattioli, Pancrazi e Schiaffini ed edita da Ricciardi, dopo il volume dedicato al Tasso, è uscita un'ampia antologia dell'opera del Boccaccio, a cura di Enrico Bianchi, Carlo Salinari e Natalino Sapegno. Il volume, che raccoglie il «Decameron», il «Filocolo», l'«Ameto» e la «Fiammetta», reca una lunga e interessante introduzione e una acuta nota critica al testo dello stesso Sapegno

Un libro postumo di Barilli

Curato da Enrico Falqui e pubblicato dall'Editore Casini di Roma, è apparso un volume di scritti editi ed inediti di Bruno Barilli, intitolati «Lo Stivale» e dedicati al paesaggio italiano

Un nuovo libro di Bernari...

Sarà presto in vendita nelle librerie un nuovo libro di Carlo Bernari, che già abbiamo preannunciato ai nostri lettori e che volentieri, di nuovo, segnaliamo: il romanzo «Vesuvio e pane», dove Napoli viene presentata sotto una luce favolosa, ma, insieme, particolarmente scoperta e sincera. Il libro è dedicato alla memoria di Cesare Pavese. (Ed Vallecchi, pagg. 485, Lit 1200).

...e uno di Libero De Libero

E' uscito da alcuni giorni un nuovo libro di Libero De Libero: un romanzo intitolato «Camera oscura», che la Casaccia editoriale definisce «un libro ricco di spunti poetici e di delicate immagini sulla fanciullezza, ma anche un atto d'accusa contro certi sistemi d'educazione». (Ed. Garzanti, pagg. 148, Lit. 550).

Un romanzo sovietico pubblicato dalle Edizioni di cultura sociale

Si tratta del romanzo «Il quaderno trovato a Suncion» di Roman Kim. (Ed. Cultura sociale, Lit. 400).

«Il Mezzogiorno d'Italia sotto gli spagnoli»

E' questo il titolo di un libro di Gabriele Pepe, uscito di recente e pubblicato dall'editore Sansoni di Firenze (Lit. 1300). Il libro tratta in particolare della «tradizione storiografica» di quel periodo storico.

Gli ultimi volumi editi dalla «Universale Economica»

Oltre ad un volume di scienza, la «Universale Economica» di Milano pubblica i seguenti libri nella collana letteraria: Gogol: «Il matrimonio», a cura di Luigi Salvini; London: «Prima di Adamo», a cura di Cesare Musatti; Voltaire: «Zadig», a cura di Claudio Pavone. Ogni volume è in vendita a Lit. 150

Alcuni classici

Nella collezione economica Rizzoli, B.U.R., sono usciti i seguenti volumi di autori classici: Omero: «Iliade», 2 volumi rispettivamente a Lit. 240 e 140; Molière: «Il misantropo» e «Sganarello», a Lit. 60; Rosvita: «Tutto il teatro», Lit. 120. Mary Shelley: «Frankenstein», a Lit. 120; ecc. Nella collana dei «Grandi scrittori stranieri» delle Edizioni U.T.E.T. di Torino è uscita un'opera classica dell'Ottocento spagnolo: «Un romanzo nell'altro» della scrittrice Fernán Caballero.

Una nuova collana di poesia

L'editore Schwarz di Milano ha annunciato la prossima pubblicazione di una collana di poesia, «Campionario», diretta da Giacinto Spagnoletti. Tra i primi volumi annunciati figurano raccolte di Betocchi, Ungaretti, Spagnoletti, Parronchi, Luzi, Bertolucci, Caproni, eccetera.

Un saggio di Mathiessen

Un saggio del grande critico americano F. O. Mathiessen, scomparso tragicamente anni fa, è stato pubblicato dalla rivista «Delta». Il saggio è intitolato «Melville, l'urto delle forze»

Un premio di poesia

Il periodico messinese «Battaglia Letteraria» ha indetto un concorso per un Premio indivisibile di Lit. 100 mila da assegnarsi a una poesia a tema libero che non superi i 40 versi. Inviare alla Rivista, Sezione Concorso, Via Canova 461 - 3 - Messina; in nove copie, entro il 31 ottobre.